

Pezzini: «Sappiamo da tempo che la situazione è grave. Gli studi Appa sulla sofferenza dei corsi d'acqua sono chiari»

VAL DI NON

Adami: «Stiamo attenti. Temiamo che, a referendum approvato, i grandi produttori non saranno vincolati. Rischio operazione di facciata»

«Distretto bio: al voto» Giuliani: pesticidi addio

*Referendum, 8.000 firme per cambiare
Il comitato: «Occasione per l'economia»*

VAL DI NON - Da un lato lo stop della giunta provinciale al monitoraggio sui rischi da esposizione ai prodotti fitosanitari, dall'altra una raccolta firme per l'indizione di un referendum, con l'obiettivo di creare un biodistretto trentino; due volti del «sistema agricoltura trentina»,

che parte del Comitato diritto salute) in particolare dell'Alta Val di Non, è sostenitore del progetto biodistretto: «Lo sappiamo da tempo che la situazione è grave. Viene quasi da sorridere, amaramente, pensando ai monitoraggi, quando gli studi Appa sulla sofferenza dei corsi d'acqua dicono chiaramente come stanno le cose. E lo dicono anche i nostri studi sulle concentrazioni nelle urine dei residenti». Per quanto riguarda il referendum, dice che si tratta di una grande occasione: «Da imprenditore (Pezzini lavora nel settore del commercio, ndr) dico che un Trentino rispettoso dell'ambiente non può che attrarre nuovi turisti». Presidente del Comitato distretto biologico è **Fabio Giuliani**, volto noto dei Verdi, ma Giuliani ci tiene a sottolineare che i promotori sono associazioni, singoli cittadini, agricoltori bio, anche se la componente del «Sole che ride» c'è. «Che dietro ci siano gli ambientalisti mi pare evidente, ma si tratta di un movimento trasversale. I partiti non c'entrano».

Per questo referendum servono 8.000 firme di cittadini. Si può andare a mettere la firma negli uffici comunali. «C'è tempo fino a fine febbraio». Poi le firme devono essere autenticate. «Entro il 27 marzo dobbiamo consegnarle all'ufficio elettorale della Provincia. È un referendum propositivo. Ci sarà un quorum del 40%. Ce la facciamo. Sta andando meglio del previsto. I tempi sono maturi e la gente ha capito quanto possono fare i pesticidi su ambiente e salute». Ma il quesito referendario non rischia di essere troppo generico? Il riferimento alla promozione del bio non rischia di non portare da nessuna parte? «Non è così», risponde Giuliani - Sarò un punto di partenza importantissimo, perché la Provincia sarà tenuta ad approvare una legge che istituisce il distretto biologico e a convocare dei tavoli con realtà del mondo agricolo». Il presidente conferma però che l'adesione al distretto dovrà essere su base volontaria. E Melinda? «Farà ciò che vuole. Il cambiamento è già in corso a livello di mercato: si va chiaramente verso

MELE ED UVA

Il monitoraggio sugli effetti dei pesticidi? Si poteva fare nel 2016. Nel mondo dell'ambientalismo trentino la memoria è lunga e dal gruppo Agricoltura Trentino (vedi box sotto) non le mandano a dire. Poi ci sono i numeri. La provincia di Trento è seconda in Italia, per concentrazioni di pesticidi nelle acque. Il primato spetta al Veneto (dati Ispra).

so il bio e così farà Melinda. Ma stiamo parlando di un processo lento, che nel caso dei grandi consorzi potrebbe portare ad una conversione totale nel giro di 5-10 anni». **Marco Adami** (Agricoltura Trentino) osserva con attenzione la questione referendario: «Noi non siamo contrari alla consultazione, ma temiamo che, a referendum approvato, i grandi produttori non saranno vincolati, col risultato che all'esterno si rischierà di parlare di "Trentino bio", mantenendo in realtà la componente bio a percentuali molto basse. Rischia di portare ad una operazione di facciata. Io dico: "Stiamo attenti"». **A.T.M.**



GRUPPO «AGRICOLTURA TARENTINO»

«Monitoraggio, è un teatrino»

VAL DI NON - La questione biodistretto arriva alle cronache dopo lo stop della giunta Fugatti al monitoraggio sui rischi da esposizione ai pesticidi. Il caso è stato sollevato da **Luca Zeni** (consigliere provinciale Pd, ex assessore alla sanità). Con il suo stile pacato, **Marco Adami** (Agricoltura Trentino) commenta: «Non è un problema di oggi. Adesso quelli che criticano la giunta (penso a Zeni ma anche a **Michele Dallapiccola**) fino a ieri hanno remato contro o, nella migliore delle ipotesi, sono rimasti fermi, mentre noi denunciavamo i problemi legati alla salute e all'ambiente. È un teatrino». Sullo stop al monitoraggio dice: «Si mette la testa sotto la sabbia, ma i problemi prima o poi si devono affrontare».

«Processo lento: nel caso dei grandi consorzi potrebbe portare a una conversione totale in 5-10 anni»

due modi diversi di intendere la difesa di ambiente e salute. Protagonista, nell'uno e nell'altro caso, è la Val di Non, che vuol dire «melicoltura». **Giuliano Pezzini** (Futuro Sostenibile), impegnato da sempre nella tutela del territorio (fa an-